

5 Perdonare le offese (domenica 3 luglio 2016)

San Paolo Apostolo scrivendo agli Efesini(4,32) raccomanda:

“Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.”

Perdonare le offese significa superare risentimenti e desideri di rivincita o, ancor peggio, di vendetta verso coloro che ci hanno ferito. Significa avere sentimenti di amabilità, accoglienza e comprensione per chi ci ha offeso. Viene spontaneo pensare quanto tutto questo sia molto difficile, a volte, umanamente impossibile. Il perdono presume una grande forza d'animo che è frutto di una fede cristiana viva e quotidianamente vissuta, accompagnata da una grande e profonda umiltà.

Ne consegue che il perdono non può essere frutto di un superficiale buonismo, che non dipende da una personale bravura: **è un dono che Dio ci dà** perché la vita possa ricominciare.

Perdonare le offese fa parte della vita nuova che ci è stata donata nel Battesimo e che il Signore ci ridona tutte le volte che ci accostiamo al sacramento della Riconciliazione. Il più bel grazie che possiamo rivolgere a Gesù quando egli rimette generosamente i nostri peccati è quello di perdonare sempre le offese che riceviamo.

“Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori” - preghiamo nel “Padre nostro”: sono parole impegnative che legano la promessa del perdono da parte di Dio alla nostra disponibilità di perdonare.

Il Giubileo straordinario della Misericordia che stiamo vivendo è un dono inatteso e sorprendente che ci è dato dal Signore, è il tempo opportuno per rivedere i nostri rapporti con gli altri e scoprire se abbiamo incrinature, rotture e mancanza di dialogo da sanare e domandare la grazia per ricomporre la vita con gli altri nell'amore.

Facciamo risuonare nel nostro cuore le parole di Gesù:

“Amate i vostri nemici; fate del bene a coloro che vi odiano. Benedite coloro che vi maledicono. Pregate per coloro che vi molestano. Come voi volete che gli uomini facciano a voi, fatelo voi a loro. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.” (Lc. 6,27-36).

Forse è l'opera più difficile di tutte. Ma è possibile tutto questo all'umana debolezza? Il Signore non ci comanda forse una cosa superiore alle nostre forze? La risposta sta in queste parole dell'apostolo Paolo: **“Tutto posso in colui che mi dà la forza”**. (Fil.4,13)

Preghiamo con le parole del Salmo 103 (vv.13,14,17)

**Come un padre ha pietà dei suoi figli
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.
Perché egli sa di che siamo plasmati
ricorda che noi siamo polvere.
Ma la grazia del Signore è da sempre
dura in eterno per quanti lo temono. Così sia.**